

flash

**NAZIONALE OLANDESE**  
**Van Basten più Cruyff**  
**La strana coppia in panchina?**

Marco Van Basten potrebbe diventare ct dell'Olanda con al fianco John Cruyff come supervisore (entrambi nella foto). L'ex attaccante del Milan si ritirò dal calcio il 17 agosto 1995 per problemi alle caviglie. Il più elegante e completo attaccante di sempre, forte di testa quanto con i piedi, abile nel controllo e dal tiro potente, si era dovuto arrendere all'evidenza, dopo l'ennesimo quanto infruttuoso intervento per ricostruire le cartilagini martoriato.



**GIOVANI CONTESI**  
**La Lazio accusa la Roma**  
**Aperta un'inchiesta federale**

La Procura Federale della Figg ha deciso di aprire una indagine sulla vicenda che ha visto alcuni giovani del '92, della Lazio, passare nelle fila della Roma. Le accuse del tecnico biancoceleste, Mimmo Caso sul trasferimento dei giovani calciatori e la risposta del responsabile del settore giovanile giallorosso, Bruno Conti, saranno esaminate attentamente e nei prossimi giorni saranno ascoltati anche i giocatori per fare chiarezza sulla vicenda.

**COPPA AMERICA**  
**L'Argentina batte l'Uruguay**  
**e nei quarti sfida il Perù**

L'Argentina ritrova gol, vittoria, e sorriso nell'ultima giornata del gruppo B della Coppa America in svolgimento in Perù. Dopo la deludente prestazione di domenica contro il Messico, l'11 bianco-celeste batte l'Uruguay 4-2, conquista il secondo posto nel suo gruppo e si qualifica ai quarti di finale della Coppa, dove sabato affronterà i padroni di casa del Perù. Il 20 e il 21 luglio, a Lima, la Coppa America entra nel vivo con i quarti di finale, partite a eliminazione diretta.

**BRASILE**  
**Lazaroni torna ad allenare**  
**Sarà il ct della Giamaica**

Sebastiao Lazaroni è il nuovo commissario tecnico della Giamaica. L'ex allenatore del Brasile ai Mondiali italiani del 1990 avrà il compito di qualificare la squadra caraibica per la rassegna iridata del 2006 in Germania. Lazaroni è ricordato dai tifosi della Fiorentina per aver guidato la squadra viola nella stagione 1990-91, conclusa con un deludente 12° posto nella classifica finale, e nella stagione successiva, quando venne esonerato dopo poche partite.



# La Francia fa festa con Virenque

Nel giorno della Bastiglia lo scalatore transalpino corona una fuga di 200 km

Massimo Franchi

**SAINT FLOUR** Nel giorno della festa nazionale i francesi non potevano sognare di meglio. Un 14 luglio da sciocchini al Tour, con il trionfo del paladino dei tifosi Richard Virenque e con la maglia gialla che rimane tranquillamente addosso al campione di Francia, Thomas Voeckler.

Virenque da qualche anno sembra un «Armstrong in miniatura». Se il texano ha come unico obiettivo stagionale quello di vincere la «grande boucle», il francese nel suo piccolo si accontenta di vincerne una tappa. Ma alla sua maniera, partendo da lontano nelle frazioni più difficili e magari nelle giornate di massimo ascolto. Così era ieri, con la spinta del tifo di un'intera nazione, che nelle tre settimane del Tour (e ancor più nel giorno della presa della Bastiglia) è come se scendesse tutto per le strade in giallo.

Virenque era considerato il favorito dai bookmaker e ha mantenuto fede al ruolo. Già nei primi chilometri di gara ha tentato qualche scatto con il gruppo che non lo lasciava andare. Poi al 36° km, prima che iniziassero i nove colli previsti dal menu di giornata, è riuscito finalmente a fuggire assieme ad Axel Merckx. Il duo prendeva il largo con la «Brioches La Boulangerie», la squadra della maglia gialla, a cui non pareva vero di aver trovato subito una fuga che metteva (quasi) tutti d'accordo. Guadagnati in un batter d'occhio 10 minuti i due andavano d'amore e d'accordo sui saliscendi di una tappa che non prevedeva un chilometro di piano. Sul Col du Pas de Peyrol, salita più lunga della giornata e unica cima di prima categoria, Virenque salutava la compagnia di un Merckx junior che «cannibale» in carriera non ha mai dato l'idea di esserlo. Mentre Virenque si alzava da bravo scalatore sui pedali, il giovane Merckx rimaneva sulla sella, appesantito dalla prima giornata di vero caldo che il Tour 2004 ha incontrato sulla sua strada, finora costantemente bagnata o umida.

Sulla stessa salita nel gruppo che seguiva di qualche chilometro nessuno dei (sedicenti) pretendenti al trono di Armstrong ha voluto saggiare la condizione del texano, né lì né lungo i 4000 metri di dislivello che presentavano i 237 km della tappa più lunga di quest'anno. Tutti assieme appassionatamente, dunque, con il solo Mayo in difficoltà sulle rampe del Peyrol anche a causa di problemi meccanici. Gli unici a non tenere il passo del gruppetto erano Bettini, numero due dei favoriti di giornata, e McEwen che non ha ripetuto gli exploit mostrati sulle salite del Giro.

Alla cavalcata trionfale di Virenque faceva da sfondo lo sventolio di

**Le classifiche**

- Ordine d'arrivo della 10ª tappa Limoges-Saint Flour di 236 km
- 1) R. Virenque (Fra) 6h00'24"
  - 2) A. Klöden (Ger) ..... a 5'19"
  - 3) E. Zabel (Ger) ..... st
  - 4) F. Manabeo (Spa) ..... st
  - 5) T. Voeckler (Fra) ..... st
  - 6) L. Armstrong (Usa) ..... st
  - 7) G. Totschig (Aut) ..... st
  - 8) K. Kirchen (Lus) ..... st
  - 9) M. Scarponi (Ita) ..... st
  - 10) P. Caucchioli (Ita) ..... st
  - 13) I. Basso (Ita) ..... st
  - 15) J. Ullrich (Ger) ..... st
  - 19) G. Simoni (Ita) ..... a 5'26" st

- Classifica generale dopo 10 tappe
- 1) T. Voeckler (Fra) 42h 42'14"
  - 2) S. O'Grady (Aus) ..... a 03'00"
  - 3) S. Casar (Fra) ..... a 4'13"
  - 4) R. Virenque (Fra) ..... a 6'52" st
  - 5) J. Piil (Dan) ..... a 7'31"
  - 6) L. Armstrong (Usa) ..... a 9'35"
  - 7) E. Zabel (Ger) ..... a 9'58"
  - 8) J. Azevedo (Por) ..... a 10'04"
  - 9) J.E. Gutierrez (Spa) ..... a 10'09"
  - 17) J. Ullrich (Ger) ..... a 10'30"
  - 20) I. Basso (Ita) ..... a 10'52"
  - 22) D. Nardello (Ita) ..... a 10'53"
  - 23) M. Bartoli (Ita) ..... a 10'59"
  - 40) G. Simoni (Spa) ..... a 13'04"



Il francese Richard Virenque attorniato dai tifosi in azione sulle salite del Tour nella vittoriosa tappa di ieri

**l'opinione**

**ARMSTRONG E ULLRICH**  
**L'AMERICANO VIVE PER LA BICI**  
**IL TEDESCO ANCHE PER ALTRO...**

Gino Sala

Tutto si può dire di Lance Armstrong, di un campione a mezzo servizio se confrontato coi suoi illustri predecessori. Un campione che si dedica al Tour e basta, che ignora il Giro d'Italia e la Vuelta di Spagna, le classiche di un giorno, le sfide per la maglia iridata, eccetera eccetera, ma ciò non toglie che l'americano salito alla ribalta per aver sconfitto il cancro debba essere citato ad esempio per la sua meticolosità nell'esercitare la professione. Volendo andare indietro nel tempo è risaputo che

quando non rispettava il codice dell'atleta Jacques Anquetil amava dire che nel ciclismo non c'era soltanto il ciclismo. «Se non ti concedi qualche distrazione sei un condannato in bicicletta», ebbe a confidarmi il normanno, frase pronunciata alla vigilia di un Giro d'Italia mentre ero in sua compagnia nel negozio di un parrucchiere. Un concetto condiviso da tanti pedalatori di ieri e di oggi. Naturalmente chi sbaglia, chi eccede paga di tasca sua.

Se poi torniamo al presente sappiamo

che il tedesco Ullrich si è messo in riga dopo aver peccato in continuazione, dopo aver frequentato ambienti nocivi. Era diventato un cliente dei locali notturni, una specie di gigolò, sulla bilancia denunciava dai 15 ai 20 chili in più del peso normale e menomale che è uscito dal tunnel. Mi domando cosa avrebbe ottenuto il tedesco se si fosse comportato sempre con il massimo scrupolo. Non è stato così dopo il trionfo riportato nella «grande boucle» del '97. Secondo nell'estate precedente in cui ha permesso al suo capitano (il danese Riis) di affermarsi, secondo in altre quattro occasioni, colui che potenzialmente veniva paragonato al grandissimo Merckx, non ha fornito quei risultati che a parere di molti osservatori erano nelle sue possibilità.

Qui giunto non penso che Armstrong sia un santo. Sicuramente quando è lontano

dalle gare si concede più di uno svago, però quando entra nel periodo dell'attività agonistica è un tipo che nulla lascia al caso. Massimo rigore a tavola, per dirne una, un cuoco personale e se non basta lui stesso procura il cibo per l'intera squadra. Prima che il Tour cominciasse ha visitato e rivisitato i punti cruciali della corsa e ben quindici sono state le prove effettuate per valutare metro su metro le difficoltà della cronoscalata in programma nell'ultima settimana di competizione che porterà i concorrenti sulla cima dell'Alpe d'Huez. Ieri la tappa più lunga a cavallo di un tracciato insidioso dove si è distinto lo stagionato, ma ancora valido Virenque. In crisi Bettini e non è una buona notizia a un mese dalle Olimpiadi. Rimane in giallo Voeckler che il Tour la già vinto. Domani e sabato le scalate pirenaiche dove sarà un'altra musica.

un numero incalcolabile di tricolori francesi durante il passaggio in ogni singolo paesino del Massiccio centrale. Il vantaggio veniva solo limato di qualche minuto con Virenque che arrivava all'arrivo di Saint Flour con 5'19" di vantaggio, in un tripudio nazionalistico che lo spingeva a dire in lacrime:

«Per me sulle strade del Tour ogni giorno è il 14 luglio». Una vittoria che lo portava ad essere, guarda a volte il caso, il 14° francese a vincere nel «jour de gloire» nazionale. A 34 anni ha tagliato per primo il traguardo esattamente un decennio dopo la prima vittoria sui Pirenei a Luz-Ardiden, per un rappor-

to che prosegue dal lontano 1992, con il solo caso Festina nel 2001 ad interromperlo per un anno. La vittoria forse più bella delle sei collezionate al Tour, certamente quella con la fuga più lunga, 202 km, che lo proietta in classifica in posizione invidiabile (potrebbe arrivare in maglia gialla già do-

podomani con il tappone di Plateau de Beille) e gli fa prenotare la maglia a pois degli scalatori, già vinta ben 7 volte.

Armstrong è sembrato poco brillante sulle prime serie salite ma perfettamente in grado di disputare la volata del gruppo giungendo sesto e guada-

gnando 7° su Hamilton, Heras, Julich e Simoni. Per il resto classifica immutata con il solo Backstedt (fino a ieri quarto) fra i protagonisti della fuga bidone di Chartes a perdere minuti. Ma per i francesi, almeno per un giorno, di Armstrong e di chi vincerà il Tour, non interessava per niente.

**Mondiali juniores**  
**Howe Besozzi**  
**oro nel lungo**

Francesca Sancin

**GROSSETO** Medaglia d'oro, primato italiano e una testa da fuoriclasse. Andrew Howe Besozzi è il nuovo campione del mondo juniores nel salto il lungo, con un volo da 8 metri e 11 centimetri ottenuti contro tutto e contro tutti. Malgrado una paradossale svista della giuria che gli arriva tra capo e collo al secondo salto. Pazzesca come un incubo. Dopo un buon 7,94 al primo tentativo, Andrew incanta la tribuna nella seconda prova: non chiude benissimo, ma l'orma che lascia nella sabbia è nettamente sopra gli 8 metri. L'azzurro esulta e si allontana dalla buca. Una frazione di secondo dopo il teatro dell'assurdo. Prima che il computer possa registrare la misura la buca viene ricoperta, cancellando il segno del salto. Sulle prime non si capisce cosa stia accadendo in pedana. Sul tabellone luminoso il nome dell'azzurro resta ad attendere un risultato che non arriverà mai. La tensione sale, dalla tribuna piovono fischi. La gara viene sospesa mentre i giudici continuano a consultarsi. Poi uno di loro va da Besozzi con l'incredibile ambasciata: il suo salto non è stato misurato. Per risarcirlo dello scippo vince però un altro salto in omaggio, da «consumare» al termine delle prime tre prove.

Ci vuole un cuore forte per reggere un colpo del genere. E come se ti crollasse in testa il cielo intero. Come perdere il biglietto vincente della lotteria. Besozzi prova a reagire ma si indurisce e le misure dei salti successivi cominciano a scendere. La situazione sembra definitivamente compromessa quando al quarto salto il sudafriicano Godfrey Mokoena centra 8 metri tondi tondi. A questo punto per Andrew diventa una questione di stoffe: quella da campione che gli fa tirare fuori un ruggito da re della pedana e quella dei pantaloncini, che per scaramanzia sostituisce. Il rito magico funziona e il «Lewis azzurro» centra 8 metri e 11 centimetri storici. Mokoena risponde, ma 8,09 e poi 8,06 non bastano. Terzo l'elastico australiano John Thornell con 7,89.

**il salvagente**

**Siamo pecore o consumatori?**

**Le Authority accusano, ma...**

**Rc-auto, luce, gas: quest'anno tutti i Garanti sono unanimi. La domanda è: si cambia?**

# il salvagente

**Siamo pecore o consumatori?**  
**Le Authority accusano, ma...**  
**Rc-auto, luce, gas: quest'anno tutti i Garanti sono unanimi. La domanda è: si cambia?**

**Far West fecondazione**

Sempre più coppie partono per l'Ucraina o la Slovenia. Intanto...

**Giornali, alt alla scure**

Sventato il colpo all'editoria. La Fnsi: «L'allarme resta alto»

**Il settimanale dei consumatori • Il giovedì in edicola • 50 pagine • 1,70 euro • [www.ilsalvagente.it](http://www.ilsalvagente.it)**